

## **Nei cassonetti c'è tutto, tranne le idee**

Una cosa è certa, come nella storia del leone e della gazzella ogni mattina quando ci alziamo cominciamo a produrre rifiuti e smettiamo di farlo quando andiamo a dormire.

Ciononostante ognuno di noi pensa che i rifiuti scompaiano nel nulla, salvo poi accorgersi che invece non è così quando le strade delle città si riempiono di cataste maleodoranti e vengono appiccati i primi roghi... ed è questo il momento in cui una certa politica si accorge del tema.

E' il momento in cui chi si è stagiato con vigore nel passato contro gli inceneritori che ingrassano la camorra propone un inceneritore in ogni provincia, oppure è il momento in cui il sindaco della capitale vuole mandare i rifiuti all'ex-collega di partito di Parma per smaltire i rifiuti nell'inceneritore che volevano spegnere. E' il momento in cui ci si accorge che è un problema che non può essere gestito a suon di slogan e di iniziative esemplari.

Non esistono soluzioni semplici a problemi complessi, per gestire i rifiuti ci vuole una strategia integrata, con orizzonti temporali medio-lunghi, andando ad agire a diversi livelli di competenza: la raccolta è comunale, i piani di gestione dei rifiuti sono regionali, la normativa è soprattutto nazionale... senza un coordinamento e solo attraverso la semplificazione del dibattito inceneritori sì/inceneritori no non si va da nessuna parte.

Ci sono modelli virtuosi come quello dell'Emilia-Romagna che ha un sistema di smaltimento efficiente che prevede inceneritori e grandi percentuali di raccolta differenziata e una legge sull'economia circolare che premia i comuni virtuosi e prevede di ridurre gli impianti.

Queste esperienze locali vanno diffuse ed integrate a livello nazionale, stimolando le filiere di riciclo o interventi normativi specifici per ridurre i rifiuti, lavorando inoltre per velocizzare il passaggio dalla Tari alla tariffa puntuale secondo il principio che chi meno inquina meno deve pagare.

Ma la vera rivoluzione è culturale: il lavoro più importante va fatto sulle nuove generazioni introducendo il prima possibile l'educazione ambientale nelle scuole, incentivando l'iniziativa di quegli amministratori locali che si sono impegnati in politiche antispreco e di tutela ambientale nei vari territori. Si tratta di piccole azioni che, se opportunamente sostenute, promosse, diffuse e coordinate possono essere la base di partenza per un solido ed efficace piano nazionale di gestione integrata dei rifiuti.

***Stefano Mazzetti,***

Resp. Nazionale Dipartimento Ambiente PD e sindaco di Sasso Marconi (BO)